

BIBLIOTECA

Pep e Josè, il duello infinito

di Massimo Grilli

«Pep si erge a profeta della sportività assoluta, il cavaliere senza macchia e senza paura che porge la mano all'avversario prima e dopo la battaglia; Mou pare invece l'epigono calcistico di quel ministro italiano - Rino Formica - che definì la politica "sangue e merda", perché questo dice la pancia dei tifosi, non a caso innamorati di lui». Eccoli Guardiola e Mourinho, i duellanti (il titolo evoca il bellissimo film di Stanley Kubrick): il bene e il male, il cattivo e il buono, il sofisticato genio della panchina e lo scorrettissimo capopopolo. Dopo essersi contesi la Spagna, uno con il Barcellona e l'altro con il Real Madrid, si ritrovano in Inghilterra, nella stessa città, Manchester, sulle rive opposte del City e dello United. Paolo Condò conosce bene i due, ed ha scelto per parlarne un lasso di tempo limitato ma molto significativo, ricordando quando - nell'aprile del 2011 - si sfidarono quat-



tro volte in 18 giorni: una partita di Liga, la finale della Copa del Rey e le semifinali di Champions League. Condò è lì, assiste alle schermaglie del pre partita, alle quattro sfide sul campo e alle inevitabili code polemiche. Ne esce fuori un affascinante racconto in presa diretta nel cuore di una lotta infinita, dove si confrontano anche i mondi opposti di Barcellona e Real Madrid, di Ronaldo e Messi. Alla fine, come è quasi sempre successo, ad avere la meglio fu Guardiola, che vinse il campionato, si guadagnò la finale di Champions - vinse poi anche quella - e lasciò al rivale la Coppa di Spagna. Però entrambi riemersero travolti da questo estenuante braccio di ferro. Guardiola si rifugiò a New York per il suo anno sabbatico, Mourinho lasciò la Spagna per riabbracciare il suo Chelsea. E oggi si ricomincia.

DUELLANTI, di Paolo Condò; Baldini&Castoldi editore, 217 pagine, 15 euro.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

